

## Contributi dei gruppi di lavoro del Convegno – Ambito 2

### 2a1: Formazione della coscienza sociale gruppo moderato da Sara Lorenzon

#### ***La sensibilità ecclesiale sul tema: la formazione della coscienza sociale***

I contributi dei delegati dimostrano che il tema è sentito. La crisi che stiamo vivendo, sia di frequenza alle celebrazioni, sia di partecipazione alla vita comunitaria e la deriva etica della società a vari livelli, professionale, economico, politico, accentua l'urgenza di interrogarsi sulla propria identità cristiana. Allo stesso tempo evidenziano un difetto di attenzione pastorale e catechistica su questo tema, anche se si riconosce il contributo formativo fondamentale dell'associazionismo e del volontariato a tutti i livelli.

#### ***Priorità/scelte urgenti. Da dove partire?***

- La formazione sociale cristiana, coerente **col Vangelo** (unità fede-vita; coraggio della testimonianza, gioia)
- Esercitare la comunione nel **discernimento comunitario**, espressione dell'amore evangelico, nella quale si impara a mettersi in discussione, a lasciare le proprie posizioni **per un progetto condiviso e articolato**; metodo per garantire il dialogo costruttivo tra ruoli e carismi nella comunità, tra laici e presbitero.
- **Comunicazione-condivisione di rete** sulle buone pratiche che esistono in Diocesi.
- Ripensare la **vita pastorale** nel numero, nei tempi delle iniziative, semplificare ed essenzializzare, in un **nuovo stile**: a) a misura di laico-famiglia; b) nello stile Convegno.

#### ***Proposte/azioni***

- Effettuare nelle parrocchie (o altre modalità) uno o **più incontri di condivisione delle conclusioni del Convegno**, nello stile dell'ascolto e scambio di esperienze che ha caratterizzato il Convegno.
- Inserire gli orientamenti sia come contenuti che come metodo di lavoro nel **Piano Pastorale diocesano e in quelli di unità pastorale**.
- Avviare una piattaforma di incontro tra cultura, politica, economia ed esperienza cristiana, alla luce del Vangelo e della Dottrina Sociale della Chiesa, spazio di riflessione e creazione di idee, un **laboratorio permanente, a livello foraniale**: *la piazza del bene comune, agorà, il giardino dei pensieri* o altri nomi possibili.
- Utilizzare le nuove forme di comunicazione per condividere le esperienze ecclesiali ad esempio: utilizzare **il sito della Diocesi** come vetrina delle esperienze positive, o in alternativa **un opuscolo, una news letter** dalla segreteria della Diocesi per aggiornare su iniziative varie, permettendo di tenere in comunicazione le parrocchie e i fedeli; favorire approfondimenti sui temi sociali su **L'Azione**, spazio per valorizzare l'attività della scuola di formazione all'impegno politico, alla vita del Toniolo e di altre figure significative nell'ambito socio-politico, e spazi per l'attività della consulta delle aggregazioni laicali.
- In un'ottica di **formazione permanente e degli adulti**, garantire momenti di preghiera e spiritualità (lectio, liturgia delle ore), avviare "nuclei di vita evangelica" quasi piccoli "monasteri di quartiere". Incontri sui temi sociali e sulla Dottrina Sociale della Chiesa.
- Ampliare le commissioni e gli uffici diocesani coinvolgendo i delegati al Convegno disponibili.
- Pubblicare su L'Azione i nomi dei convegnisti perché siano identificabili portavoce dell'esperienza del Convegno.

## 2a2: Formazione della coscienza sociale gruppo moderato da Francesca Zabotti

Essere in relazione è parte costitutiva della nostra identità e l'impegno nel creare rapporti volti a promuovere la vita e la dignità umana appartiene al compito di ogni singola persona e della società.

Perché le relazioni siano solide, c'è bisogno di tempo, pazienza, attenzione, rinuncia.

Perché si costruisca una società più umana c'è bisogno di formare una coscienza sociale.

Per noi cristiani la motivazione per costruire una società relazionale, umana ci viene donata e viene rafforzata anche dalla fede. Noi crediamo in un Dio che è relazione, un Dio che è sì è fatto uomo per salvare ogni uomo, per svelare l'uomo all'uomo.

Come gruppo abbiamo iniziato a ragionare partendo proprio da questo presupposto.

Per *coscienza sociale* intendiamo il riconoscimento e la consapevolezza che:

- persona è ogni uomo, e fratelli sono tutti gli uomini della terra, anche quelli che verranno nel tempo futuro;
- ogni gesto e ogni azione del singolo hanno valore e ricadute per e nella comunità;
- appartiene a tutti la responsabilità della ricerca e della costruzione del bene comune, che è comune non solo perché è cercato e ottenuto con la collaborazione di tutti (singoli, corpi intermedi, Stato, ...) ma anche perché è destinato a tutti, specie i più deboli (poveri, emarginati, immigrati, profughi, persone o popoli privati dei diritti fondamentali), e alle generazioni future;
- tutti concordano che nella Chiesa vi è una forte carenza nella formazione della coscienza sociale. Nel nostro lavoro abbiamo quindi cercato i motivi che l'hanno originata e le prassi e le dinamiche che la evidenziano, sintetizzandoli in alcuni punti critici propri della comunità ecclesiale, nella consapevolezza che una società più umana passi necessariamente per una Chiesa più umana. L'esperienza cristiana va soprattutto vissuta per realizzarsi pienamente, è un'esperienza da fare.

Il Convegno rappresenta un dono e un'occasione per superare il fiato corto e l'orizzonte progettuale ristretto vissuti in parrocchia, ma più in generale nelle nostre comunità cristiane.

### SENSIBILITÀ e CONSAPEVOLEZZE

#### 1) Fede

- poco incarnata
- individualista
- non vivificante

Il nostro tempo è fortemente caratterizzato dall'individualismo, e dal desiderio di successo, di consumo e di divertimento ad ogni costo (cfr. la diffusione della ludopatia anche nei nostri paesi).

Se ognuno si sente parte e responsabile di un destino comune, si possono risolvere i problemi; al contrario se il piano dei rapporti non è ordinato, se prevale l'interesse dei singoli tante situazioni diventano motivo di conflitto.

Il cristiano è chiamato ad un impegno costante, quotidiano, all'esercizio di una responsabilità continua e a tutto campo.

La Fede incarnata diventa dunque caratteristica del vero cristiano, che è ben diversa dalla *religione à la carte* dove ciascuno può scegliere ciò che preferisce.

- La frattura tra fede e vita è uno dei più gravi errori del nostro tempo (cfr. "Gaudium et Spes n.43"); la separazione tra vita di fede e quotidiano, percepita come un dualismo piuttosto comune oggi, deve essere superata.
- Nella logica del "fare" difficilmente ci fermiamo per riflettere ed accorgerci dell'incidenza positiva e negativa dei nostri gesti anche sulla comunità sociale ed ecclesiale.
- Il nostro quotidiano è fatto spesso di azioni inconsapevoli; abbiamo la necessità di rivedere la fede partendo dal nostro agire, capire che anche nel piccolo siamo significativi (cit. Enzo Bianchi sugli atei che vedono noi cristiani).
- Ci viene richiesta coerenza con la nostra fede nelle scelte e nello stile di vita.
- Siamo chiamati a scoprire che la fede è concretezza, ed entra in tutti gli aspetti della vita, ma anche che la fiducia nell'uomo è l'elemento su cui innestare la fede in Dio.
- È stretto il connubio tra Fede e Fiducia: fede nell'umano, nel prossimo e fiducia come elemento fondamentale per il futuro.
- Le relazioni più umane da sperimentare nel nostro quotidiano iniziano anche dalla qualità delle nostre celebrazioni, soprattutto dell'Eucarestia domenicale. La qualità non si ottiene moltiplicando segni, simboli e abbellimenti, bensì con la verità delle parole e l'incisività dei gesti.

- La religione ha la tendenza a diventare “religione civile”, pratiche e tradizioni del passato, riti vuoti o svuotati del loro significato vengono assunti e riproposti in ambiti e situazioni che poco hanno a che fare con la fede cristiana che è innanzitutto relazione viva con il Signore. Si pone perciò il problema di educare i cristiani al significato vero delle celebrazioni
- Vi è una distanza tra la nostra religiosità, ormai ridotta a fatto privato, e l’esempio delle prime comunità cristiane descritte negli Atti degli Apostoli.

## 2) Comunità autoreferenziale

- Chiusure verso l’esterno
- Chiusure interne
- Incapacità di comunicare in modo efficace

Il modo di essere Chiesa sta rapidamente cambiando e ci sfida, siamo chiamati a leggere questa crisi in modo positivo e a lavorare con corresponsabilità.

Ci sentiamo interpellati, come credenti, ad essere forza propulsiva, ad esercitare una responsabilità capace di spendersi per una società più umana.

Al contempo riconosciamo le asperità dell’ambiente in cui ci muoviamo: difficoltà di testimonianza, omologazione, individualismo, edonismo. Anche attraverso i media entrano dei modelli di vita che sono antitetici rispetto ai nostri valori.

Esistono poi dei problemi/questioni interni alle nostre stesse comunità; dei nodi da riconoscere e sciogliere per evitare la chiusura e l’autoreferenzialità:

- Poca o scarsa consapevolezza dei propri mezzi e degli strumenti quali, ad esempio, il Consiglio Pastorale poco sfruttato come risorsa, e le unità pastorali che dovrebbero essere segno di una Chiesa che è capace di ripensarsi in un territorio attraverso una progettazione di largo respiro; capace di provocare cambiamenti sani e non di “subirli”.
- La scarse sinergie e la mancanza di fatto di alcune categorie (giovani, lavoratori, politici, ecc...) non consente di essere pienamente efficaci nelle fare le proposte e raggiungere gli obiettivi, anzi favorisce la diffusione della sensazione di avere i tempi sfasati rispetto ai bisogni e alle attese delle persone (*la vita vera resta fuori*).
- A volte c’è l’impressione di vivere in modo isolato il nostro essere cristiani, come tante isole, e che manchino l’ascolto e un vero confronto. La necessità di un tempo per il discernimento comunitario e per la formazione denuncia la nostra fatica e l’inadeguatezza ad affrontare insieme le situazioni.

La comunità deve diventare una comunità che celebra, vive fraternamente, evangelizza dunque che incontra e non convoca.

Dentro le criticità si sono però profilate delle **PROPOSTE**:

1) **ASCOLTO-ACCOGLIENZA e INCONTRO** verso le persone e le ministerialità, ma anche della Parola di Dio e della vita.

- Riscoprire/Vivere la concretezza delle relazioni in un’ottica di vera accoglienza e rispetto – *Cristo è in ogni mio fratello* – e l’atteggiamento proprio del cristiano descritto da frater Enzo Bianchi va in questa direzione;
- investire di più nella cura dell’accoglienza; come comunità a volte non siamo capaci di essere accoglienti perché conserviamo una lettura infantile della realtà e non riusciamo a comprendere che ciascuno è fatto di punti di differenza ma anche di contatto con gli altri; inoltre la differenza non viene vista come una provocazione matura ma piuttosto resta un ostacolo;
- vivere nel “contagio della bellezza”: spesso non siamo capaci di apertura, attrattività nei confronti di chi non crede mentre è importante riuscire a trasmettere che la fede e l’appartenenza ecclesiale danno senso e rendono significativo l’abitare questa terra e questo tempo;
- da parte del parroco e della comunità la visita alle famiglie è la via preferenziale per recuperare un’umanità all’interno della Chiesa e per conoscere le persone e le realtà. Recuperare il tempo, la pazienza e quindi la cura delle relazioni è essenziale: molte volte non siamo capaci di gestire bene il tempo, questo implica una riorganizzazione delle priorità;
- riteniamo uno strumento valido le visite Pastorali del Vescovo e lo suggeriamo anche presso tutte le ex parrocchie, in particolare dove è presente un’alta concentrazione di immigrati; è necessario un ascolto delle situazioni di profondo disagio. Farsi vicini nelle situazioni di crisi, di fatica per essere accoglienti, solidali e significativi.

Slogan: “Passare dalla Pastorale del campanile a quella del campanello”.

2) **CORRESPONSABILITÀ e RESPONSABILITÀ**: valorizzazione delle persone, partecipazione alla vita delle comunità.

- Coinvolgere sul serio le persone: i nostri Consigli Pastorali potrebbero trasformarsi da trasportatori di informazioni in trasmettitori di fede, luoghi in cui camminare insieme in una sorta di *trait d’union* diventando capaci di portare

avanti un filo comune poiché i problemi della comunità non li risolve solo il parroco, per risolverli dobbiamo uscire dall'individualismo attraverso l'ascolto;

- riscoprire il senso di responsabilità e corresponsabilità: troppo spesso il nostro è un impegno a scadenza: dobbiamo reimparare ad avere fiducia, a stare dentro nelle scelte anche quando cala l'entusiasmo e prevale la fatica;
- recuperare il senso della Politica per accompagnare chi opera nelle istituzioni e nel sociale;
- è importante che le attività siano condivise e siano inserite dentro la Pastorale diocesana e non scollegate. Costruire dei luoghi aperti di confronto civile e fraterno anche su materie difficili e a volte partendo da posizioni diverse; es. 1 la Diocesi deve saper accogliere meglio la proposta della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico; es. 2 conoscere le proposte dei partiti e movimenti nelle questioni che ci riguardano da vicino e stimolare la partecipazione politica.

Slogan: "Missionarietà nel territorio".

### 3) COMUNICAZIONE e FORMAZIONE

- Condividere le buone pratiche, metterle in circolo, perché la formazione di una coscienza sociale attinge di più all'esperienza che alla declamazione di principi; siamo chiamati dunque a riconoscere e valorizzare una rete che già esiste;
- conoscere ed educare la comunità, in particolare la famiglia, all'utilizzo dei media, per promuovere la vita delle comunità e la formazione di una coscienza sociale retta e responsabile;
- la nostra comunicazione dovrebbe avere un'azione sensibilizzatrice verso le problematiche esistenti;
- partecipare ed incentivare il riporto delle Settimane Sociali nazionali;
- stabilire priorità e tempi formativi per la pastorale; riconoscendo la necessità e l'importanza del discernimento comunitario;
- dare continuità al metodo di ascolto e discernimento del Convegno diocesano poiché è stato ritenuto valido; ora è necessario divulgare alle comunità quanto è emerso rendendo per primi partecipi i componenti della Fase due poiché è importante cogliere i contributi di tutti ma anche raggiungere in maniera efficace i singoli per trarre qualche conclusione;
- il lavoro del Convegno deve produrre qualcosa per non essere una riflessione sterile (es.: temi trattati sono gli stessi di Aquileia 2) trovando un seguito nelle nostre comunità. Bisogna dunque trovare degli strumenti, ad esempio rinvigorendo l'associazionismo per coltivare l'approfondimento, lo studio, la ricerca.

Slogan: "Impariamo a fare rete".

## 2a3: Formazione della coscienza sociale gruppo moderato da Giacinto Borsoi

### **La sensibilità ecclesiale sul tema affidato al gruppo**

Al centro dell'attenzione del gruppo sta la riflessione sul *Bene Comune*, inteso come elemento indispensabile per una società più umana in cui ognuno si senta parte e responsabile di relazioni solide, di unione, di giustizia e di rapporti solidali, e per conseguire il quale è necessaria la formazione di una coscienza sociale.

Noi cristiani dovremmo vivere la quotidianità manifestando la fede in ogni ambito: dalla famiglia, al lavoro, alla politica. È necessario, dunque, che ognuno faccia un'analisi del proprio operato e della propria preparazione, cercando di essere **coerenti** con i valori professati. Di fronte a situazioni diseducative e scandalose è preferibile un atteggiamento di aperta condanna piuttosto di un'omertosa mediazione.

La peggiore povertà dell'individuo sta nella mancanza di valori da poter trasferire agli altri. I principi sui quali si fonda la dottrina cristiana stanno venendo meno, e pertanto vanno riscoperti e valorizzati modelli di riferimento chiari che siano esempio per le nuove generazioni e che concorrano allo sviluppo del senso civico. Il cristiano attuale è consapevole di questa lacuna, ma si sente solo di fronte alla problematica. Non sempre è capace, attraverso il proprio operato, di vivere nella società attuale secondo le logiche cristiane: la Chiesa dovrebbe creare un nuovo metodo educativo, riportando l'attenzione alla persona, attraverso laboratori che vadano fuori dagli schemi classici e che permettano alle persone di ritornare a vivere la fede riscoprendone e condividendone la gioia. Nel fare questo, si

dovrà tener conto dell'evoluzione forte e repentina dei modelli classici, adeguando le soluzioni educative ai nuovi strumenti formativi disponibili.

Tutti, in vario modo, devono collaborare per la costruzione del *Bene Comune*. Partecipando attivamente a tutti gli aspetti di vita della comunità, cercando di operare al meglio nell'ambito in cui sono coinvolti (volontariato, associazioni ecclesiali e non, politica...). A questo riguardo, si rammenta l'insegnamento dato dal comandamento nuovo e ultimo di Gesù: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Solo mettendo in pratica questo insegnamento, ogni cristiano potrà essere "Luce del mondo e sale della Terra".

### ***Le scelte urgenti, le priorità***

Gli amministratori pubblici non dovrebbero essere condizionati esclusivamente dalle regole dell'economia, ma cercare di esserne fattore di regolazione e controllo. Solo in questo modo, le risorse locali, nazionali e mondiali potranno essere distribuite equamente e l'attenzione potrà essere rivolta, in primo luogo, ai più bisognosi e, in generale, al rispetto dei diritti universali delle persone.

L'ambiente è ormai compromesso dalle regole del commercio e dell'economia. Appare chiaro, anche in quest'ambito, l'urgenza della formazione di una coscienza civica e del rispetto della natura, anche in funzione delle generazioni future.

È indubbio che i primi a muovere i passi devono essere proprio i cristiani: mettersi in gioco, verificando se il proprio comportamento è utile a tutta la comunità, con le dovute differenze territoriali è il primo impegno di una persona. Il confronto, l'ascolto, il dialogo e lo scambio di idee costruttivo contribuiranno allo sviluppo di una coscienza attenta al prossimo.

Di fronte a queste problematiche, appare chiara la necessità di una formazione culturale e religiosa non solo rivolta alle giovani generazioni, ma diffusa anche negli adulti in modo da assicurare la presenza culturalmente qualificata dei cristiani in ogni ambito della vita sociale, politica ed economica.

A questo scopo, gli strumenti di lavoro e di riflessione dovrebbero essere fruibili da tutti, anche con formulazioni più semplici, per essere accessibili a chi non è un "addetto ai lavori", pur utilizzando anche i mezzi moderni di comunicazione. Si dovranno creare spazi aperti e permanenti di confronto, a livello diocesano e/o foraniale, per discutere le varie tematiche sociali, scambiarsi idee e opinioni, per individuare momenti di condivisione nelle comunità religiose che permetteranno l'informazione costante e favoriranno il coinvolgimento anche dei giovani.

Soprattutto in questo momento di crisi economico-finanziaria, è opportuno promuovere iniziative concrete di economia sociale (cooperazione, Gruppi di acquisto, economia di comunione, ecc) in analogia a quanto realizzato nell'Opera dei Congressi cara al Toniolo.

*Bene Comune* è anche aiutare gli abitanti dei Paesi poveri a sopravvivere, a svilupparsi e a dotarsi di strutture sociali e sanitarie, per divenire autonomi e bastanti a se stessi. Vanno incoraggiate le proposte di aiuto da qui, e di presenza nei luoghi di missione.

Avere coscienza politica: la maturità di un cristiano, secondo le proprie capacità e competenze, passa anche attraverso l'impegno sociale e politico orientato ad un unico grande obiettivo, il *Bene Comune*. Ogni cristiano deve sentire l'obbligo morale di sostenere persone che mostrano, con una vita proba e onesta, di mettere a disposizione le proprie competenze per il bene di tutti, e avere il coraggio di ribellarsi di fronte a situazioni scorrette o lesive dei diritti fondamentali della persona e del vivere sociale. A questo scopo, è necessario che si rilanci la scuola di formazione socio-politica, per costruire competenze e offrire a tutti l'opportunità informativa e formativa, con particolare attenzione ai giovani.

### ***Le proposte concrete (atteggiamenti o azioni) che il gruppo avanza***

1. I gruppi parrocchiali, i Consigli Pastorali e le Associazioni si ritrovino periodicamente (a livello interparrocchiale o foraniale) per studiare la Dottrina Sociale Cristiana e confrontarsi su essa.
2. Oltre agli incontri con il Vescovo, le persone impegnate nel sociale e nel politico si ritrovino per confrontarsi sui problemi concreti del proprio territorio, alla luce della Parola e della Dottrina Sociale della Chiesa.
3. La Scuola di Formazione Sociale e Politica venga frequentata da rappresentanti di tutte le parrocchie, preferibilmente da giovani, per poter essere preparati ad affrontare l'impegno politico-amministrativo, il sindacato e ogni altra realtà sociale.

4. La Chiesa Gerarchica sia più coraggiosa nel denunciare i mali sociali: evasione fiscale, degrado morale e dei valori nei mass-media, sfruttamento lavorativo, prostituzione, ingiustizie sociali, emarginazioni e rifiuto dei poveri.
5. Impegnare i ragazzi, assieme al cammino di formazione alla fede, a vivere esperienze di costruzione e condivisione del *Bene Comune* (rispetto ambientale, attenzione ad anziani, poveri, immigrati, proposte per la città).

## **2b1: Sobrietà e gratuità: stili di vita gruppo moderato da Sandra Da Ros e Francesco Salatin**

### **1. Sensibilità ecclesiale (analisi)**

La missione del cristiano è quella di testimoniare l'amore di Dio per l'uomo. Siamo chiamati, dunque, ad abitare la nostra terra vivendo in essa la nostra fede, tenendo conto dei problemi e delle difficoltà emerse in modo più evidente in quest'ultimo periodo.

Ne sono stati sottolineati diversi:

- l'aumento della popolazione mondiale e la diversa ripartizione della ricchezza nei vari Paesi;
- l'importante crisi finanziaria che ha portato all'attuale crisi economica di difficile risoluzione;
- la conseguente riduzione/perdita di posti di lavoro;
- la crescente difficoltà dei giovani d'inserimento nel mondo del lavoro già in una fase così critica;
- il grave indebitamento del Paese posto a carico delle generazioni future;
- la mancanza di una visione prospettica nell'utilizzo delle risorse disponibili che comporta spesso irreversibili problemi e danni di carattere ecologico;
- l'incapacità di far uscire una parte del Paese dalle morsa della criminalità organizzata, della corruzione e dell'evasione fiscale;
- la presenza di un consumismo esagerato;
- la mancanza di tempo da dedicare alle relazioni con il prossimo.

Il primo aspetto considerato è stato quello personale: occorre che ciascuno di noi acquisisca consapevolezza circa gli stili di vita assunti e li valuti soprattutto dal punto di vista cristiano, nella precisa convinzione che ognuno di noi è dentro il progetto di Dio. È necessario avere alla base una seria formazione umana, culturale e spirituale, che venga acquisita e trasmessa attraverso testimonianze concrete. Una formazione attenta in particolare al valore della vita, al valore della responsabilità (=coscienza di propri talenti) e alla capacità di fiducia nel prossimo. Ruolo fondamentale in quest'opera hanno la famiglia e gli adulti: essi devono saper trasmettere ai giovani una formazione che si traduca in scelte, in stili che valgano per tutta la vita e che portino non solo ad una crescita comune, ma al bene comune.

Ecco, allora, che gli stili di vita acquistano una valenza comunitaria, partendo dalla famiglia per coinvolgere l'intera società: avere obiettivi comuni (=bene comune) comporta farsi prossimo.

### **2. Scelte emergenti**

Sono emerse le seguenti esigenze:

#### **a. Formazione ed educazione**

È stata evidenziata la necessità di partire da una nuova opera di formazione degli adulti, sia umana, che culturale, che spirituale, la quale si traduca in scelte di vita coerenti con il Vangelo. Occorre acquisire maggiore consapevolezza di queste scelte, sottolineando l'importanza della condivisione operata con criteri di giustizia.

Gli adulti dovranno avere particolare attenzione, soprattutto in termini di tempo e di fiducia, per i giovani che in questo momento sono i soggetti "più deboli".

#### **b. Cura degli atteggiamenti di prossimità**

Bisogna saper curare in modo nuovo le relazioni umane, sforzandosi di ascoltare le persone, ed in particolare i giovani, di capire le loro istanze, dando loro attenzione e tempo. Si tratta di un "ascoltare" che valorizza l'altro (prendersi cura). È necessario creare legami che comunichino stili di vita per il bene comune.

#### **c. Migliore utilizzo delle risorse**

Urge una riflessione sull'utilizzo delle risorse materiali e sulla riduzione degli sprechi, ma anche sulla gestione delle risorse finanziarie. L'uso e la distribuzione delle risorse comportano delle decisioni che devono essere fatte a livello

collettivo: la ricerca del bene comune va condotta anche a livello politico. I cristiani devono “vigilare” su queste scelte ed essere essi stessi propositivi utilizzando gli strumenti di democrazia diretta.

#### **d. Ricerca**

Una delle risorse a disposizione è l'intelligenza, cioè la capacità di trasformare e/o di utilizzare in modo diverso e per più fini i beni che si hanno a disposizione. La ricerca deve essere fatta per l'uomo, non per il guadagno. I risultati della ricerca, poi, debbono essere condivisi, debbono essere portati a conoscenza delle persone in modo che tutti possano avvalersene, operando delle scelte consapevoli.

#### **e. Giustizia**

Agire secondo giustizia non è solo una scelta personale: deve essere anche una scelta collettiva.

La giustizia è la fonte della pace.

### **3. Proposte concrete**

Sono state formulate le seguenti proposte concrete:

#### **a. Formazione, educazione e cultura**

È emersa con grande forza l'esigenza della necessità di riprendere la formazione. È stato evidenziato in modo netto che hanno bisogno di formazione sia i giovani che gli adulti. Bisogna che la Diocesi si interroghi sulle modalità da seguire. Contemporaneamente si è rilevata la difficoltà per gli adulti nel partecipare a percorsi di formazione.

Ecco la proposta:

1. generare a livello diocesano un luogo di incontro per un gruppo di laici fortemente motivati che provino ad elaborare iniziative concrete di vita a cui agganciare la formazione, cercando di seguire un percorso preciso e facendo fondamento sulle realtà associative o di aggregazione che già esistono (Azione Cattolica, gruppi parrocchiali, ecc.), cercando di non sovrapporre al Consiglio Pastorale Diocesano e alla Consulta dei laici un nuovo ente, ma cercando semmai di definire un nuovo meccanismo di “rappresentanza”;
2. interessare di volta in volta l'intera Diocesi, organizzando iniziative alle quali si aggregheranno tutti quelli che vi hanno interesse.

Le modalità dovranno essere quelle indicate da Enzo Bianchi: avere una fede umana. Per cui le iniziative dovranno partire dalle cose concrete per arrivare a Dio.

Per esempio, se venisse affrontato il problema dei giovani senza lavoro si potrebbe fondare una cooperativa (od utilizzarne una che esiste già) e cercare attività nuove da proporre, coinvolgendo il mondo produttivo, con l'attenzione che nell'arrivare a questo si producano percorsi di formazione. Solo la fase di recupero delle risorse sul territorio per portare avanti una iniziativa del genere produrrebbe percorsi di formazione.

Il tentativo vorrebbe essere quello di risultare veramente sale e luce per la terra (abita al terra e vivi con fede).

È stata evidenziata una attenzione da tenere: non sovrapporsi a ciò che già lo Stato fa.

È stato sottolineato anche la necessità di riflettere circa l'uso dei mezzi di comunicazione di massa, in particolare telefonino (e derivati) e internet, creando un percorso formativo al riguardo.

#### **b. Cura degli atteggiamenti di prossimità**

È necessario valorizzare tutte le iniziative che oggi ci sono di attenzione agli altri: attività della Caritas, centri d'ascolto, ecc. Esse sono fondamentali per affrontare i bisogni più impellenti. (Per alcuni aspetti è fondamentale che chi opera in questo campo abbia adeguata formazione).

È cura degli atteggiamenti di prossimità anche l'attenzione importante che la comunità cristiana dovrebbe porre al problema delle mafie. Anche chi non lo vive direttamente oggi deve combatterle, perché si stanno espandendo in tutta la società civile. Esse poggiano sulla violenza e la corruzione. Si potrebbe pensare ad un gemellaggio con le Diocesi delle zone più esposte a questo fenomeno, cercando di intessere rapporti, anche di lavoro, con quelle persone che non vivono nella libertà. Si potrebbe anche pensare di sostenere iniziative già esistenti.

#### **c. Migliore utilizzo delle risorse**

Il miglior utilizzo delle risorse è un punto cruciale in questo momento storico. Ormai è da tutti accettato che è la prima cosa da fare. I cristiani devono fare la loro parte sollecitando e investendo in merito.

Sono emerse numerose proposte e anche numerose esperienze già in atto.

È stata evidenziata la necessità di rivedere l'uso della risorsa finanziaria, la comunità dovrebbe attivarsi ripensando le esperienze delle Casse rurali e guardando all'esperienza della Banca etica. Sarebbe necessario rileggere le opere del Toniolo sull'argomento, e cercare nuove strade. La risorsa finanziaria è fondamentale e va gestita correttamente, per essere fonte di giustizia e di sviluppo.

L'atra grande risorsa da gestire sono gli acquisiti. È necessario fare cultura sugli acquisti, per arrivare a risparmiare e per generare equità.

Ci sono già esperienze relative a G.A.S., incontri di formazione sul budget domestico, orti solidali, banco alimentare, ecc., che andrebbero promosse (vedi punto a).

Una annotazione particolare va alla questione della risorsa energetica: è stata quella che ha permesso lo sviluppo degli ultimi 60 anni, ma è quella che oggi comincia a scarseggiare, se non intervengono nuovi fattori.

#### **d. Ricerca**

La risorsa dell'intelligenza deve essere tratta a sé. Essa è l'unica risorsa che in Italia possiamo avere in modo abbondante. In questo preciso momento storico la comunità cristiana dovrebbe avere una particolarissima attenzione alla ricerca (applicazione dell'intelligenza). Essa è la sola che ci permetterà di trovare nuove strade per garantire un equilibrio tra natura e attività dell'uomo sulla terra. Perché ciò avvenga è necessario che sia fatta per l'uomo e non per il profitto. La comunità cristiana non può esimersi da essere un attore importante in questo campo.

#### **e. Giustizia**

La giustizia è il risultato finale degli stili di vita che adottiamo. Se c'è giustizia c'è pace e la pace è Cristo. Per esserci giustizia serve: la formazione, la cura degli atteggiamenti di prossimità, l'uso corretto delle risorse e una ricerca per l'uomo e non per il profitto.

La giustizia non può prescindere dalla politica, cioè dalle decisioni. La comunità cristiana dovrebbe sostenere le persone che fanno politica, anche aiutandole ad elaborare idee.

## **2b2: Sobrietà e gratuità: stili di vita gruppo moderato da Vinicio Sandrin**

### **a) Sensibilità ecclesiale**

Viviamo, oggi, in una società in cui sono fortemente presenti: individualismo, egoismo, tenori di vita più alti di quanto possiamo permetterci e dei quali siamo schiavi, una giustizia alla quale rivendichiamo più i diritti che non i doveri; di tutto questo siamo consapevoli, ma fatichiamo a distaccarcene. L'attenzione al nostro benessere si è concentrata troppo solo sull'aspetto economico, poco sull'aspetto relazionale: la sicurezza che il denaro ci ha dato per molto tempo non basta più e avvertiamo la necessità di un cambiamento.

In questo contesto si è avviata la nostra riflessione nella quale si è parlato di "riconversione dei nostri stili di vita", di "ritorno alla sobrietà", di "recupero del senso della gratuità".

Innanzitutto, stile di vita: concetto che ci richiama alla responsabilità delle nostre decisioni e delle nostre scelte di cristiani autentici per cui non ci possiamo esimere da una verifica fra ciò in cui crediamo e ciò che pratichiamo nella vita quotidiana. In questo senso, i partecipanti hanno ben sottolineato molte sfaccettature dello "stile di vita" a cui vorremmo tendere: uso delle risorse naturali, consumo critico, senso di giustizia, educazione alla legalità, distacco dai beni, gestione del tempo, essenzialità, liberazione dalla schiavitù del superfluo, ... Ulteriore approfondimento è stato dato al concetto di sobrietà, della quale facciamo esperienza nelle nostre parrocchie in occasione di battesimi, comunioni, cresime, funerali: non vediamo solo sprechi di fiori, ma percepiamo una corsa all'apparire che copre il senso del momento.

Infine, gratuità: concetto ricco di significato per noi cristiani, ma che oggi sembra smarrito presso molti, specie nei più giovani. La gratuità implica una relazione fra uomo ed uomo, ma oggi teniamo a distanza gli altri specie quando quest'ultimi avrebbero più bisogno di noi.

"Abita la terra e vivi con fede": queste parole non possono non smuovere qualcosa dentro di noi cristiani. Siamo chiamati alla corresponsabilità, all'attenzione verso gli altri, allo studio e alla riflessione delle dinamiche sociali, politiche, economiche, ad interrogarci sulle nostre scelte; non per nostro appagamento personale, però, ma perché mossi dal desiderio di andare incontro all'uomo.

Per tutto questo, la società in cui viviamo sarà "più umana" se:

1. l'azione del singolo sarà rivolta all'uomo e non al profitto;
2. vivremo secondo una sobrietà evangelica;
3. riscopriremo il senso di gratuità;
4. il singolo non sarà più un'isola, ma parte di un fitto arcipelago;
5. imposteremo i nostri stili di vita alla responsabilità, alla semplicità, alla legalità, alla condivisione dei beni e dei talenti, al rispetto del Creato;



6. porremo in essere piccoli cambiamenti concreti che indirizzeranno la nostra vita verso questi nuovi stili.

Già da questi brevi accenni, percepiamo la ricchezza della discussione che si è avuta nel gruppo di lavoro e delle questioni urgenti, pressanti, fondamentali che la nostra società e la nostra Chiesa devono fare proprie.

### **b) Scelte urgenti e priorità**

“Scegliere” significa esercitare la propria libertà nel preferire una cosa all’altra; “urgenza” evoca l’idea di immediatezza, di prontezza, di pericolo; “priorità” è ciò (persona o cosa) a cui si riconosce un grado di contemporanea urgenza ed importanza rispetto ad altre.

Ognuno dei tre termini richiama, infine, un passaggio da un “prima” a un “dopo”, da un “oggi” a un “domani” e l’attore del passaggio è sempre l’uomo. L’aspetto temporale della scelta (urgenza, priorità) sottende ad una progettualità, ad un obiettivo a cui tendere e ai passi da compiere; è esperienza comune, del resto, che talvolta il tempo è subito e la scelta non è ponderata o rivolta al conseguimento del risultato sul brevissimo periodo.

Il contesto attuale sociale-economico-politico del nostro territorio, della nostra Diocesi, della nostra nazione richiede un cambiamento; molte sono le voci da cui proviene questo invito: i contributi dei vari gruppi della Fase due lo sottolineano con forza.

Il cambiamento, tuttavia, è conseguenza di una scelta, che è esercizio di libertà, dalla quale discendono conseguenze delle quali bisogna assumersi responsabilità. Sempre si sceglie: anche mantenere lo *status quo* è una scelta della quale dobbiamo rispondere.

Cosa desideriamo per la nostra Chiesa vittoriese? Quali sono le scelte urgenti e le priorità?

Dal dibattito di gruppo emerge il desiderio di cambiamento e, nello specifico, le scelte urgenti che come comunità cristiane della Diocesi vittoriese dobbiamo prendere e le priorità che ci dobbiamo dare sono così identificate:

- promuovere stili di vita in sintonia col Vangelo e improntati alla gratuità;
- promuovere forme di catechesi esperienziale per una formazione completa, globale, forte anche di una sensibilità sociale evangelica;
- diffondere la Dottrina Sociale della Chiesa e gli interventi del Papa;
- rimettere al centro l’uomo rispetto al profitto;
- utilizzare al meglio i beni parrocchiali a livello di unità pastorale;
- riconoscersi come testimoni della misericordia di Dio, per trovare motivazioni più profonde al nostro agire.

La nostra Chiesa vittoriese non sembra impassibile di fronte a queste richieste e sono state individuate già delle attenzioni e delle esperienze che ci pare utili condividere:

- esiste, ma va diffusa e potenziata, la Pastorale Sociale e del Lavoro;
- vi sono tentativi di “pranzi comunitari” improntati ad uno stile sobrio, ma comunque gioioso, in occasione dell’amministrazione dei Sacramenti;
- i campiscuola estivi di Azione Cattolica pongono grande attenzione alla sobrietà, da apprendere, da comunicare, da vivere;
- nel recentissimo passato, si è avviato il Fondo di Solidarietà diocesano;
- numerose sono le esperienze di servizio portate avanti da associazioni, gruppi spontanei, non solo di natura parrocchiale.

### **c) Proposte concrete**

È stato sottolineato come qualsiasi proposta che si vorrà mettere in atto sia dotata di:

- a. progettualità: che garantisca un obiettivo a cui tendere, una continuità al di là dell’entusiasmo iniziale e delle persone che la avviano, delle verifiche intermedie di ciò che si sta attuando;
- b. comunicazione: che garantisca la necessaria chiarezza nella diffusione dell’obiettivo da raggiungere, delle scelte fatte e delle motivazioni sottostanti e delle modalità di attuazione;
- c. forza: che deriva dall’essere sostenuta da indicazioni diocesane coraggiose e chiare, per sostenere i sacerdoti e i laici nella messa in pratica delle proposte.

Abbiamo individuato queste proposte la cui attuazione è, a nostro parere, possibile ed efficace per una traduzione in prassi operativa e pastorale di quanto emerso.

### Proposta 1 – “Cerchiamo fatti di Vangelo nella nostra parrocchia”

Attraverso il bollettino parrocchiale comunicare soggetti o gruppi che promuovono stili di vita nuovi, segni di gratuità, iniziative di servizio.

### Proposta 2 – Stili di vita nei sacramenti e durante le celebrazioni

Creazione di un libretto – vademecum di buone pratiche per vivere bene i sacramenti. Per ogni sacramento, individuare delle attenzioni specifiche da avere per mantenere uno stile sobrio ed evitare sprechi (di fiori e quant'altro). Il libretto potrebbe venire predisposto da un gruppo per ogni unità pastorale e deve essere diffuso a tutte le famiglie.

## **2c1: Immigrazione: dall'accoglienza e integrazione all'interazione gruppo moderato da Paola Gardenal**

### **1. La sensibilità ecclesiale**

*Emergono dal gruppo una serie di problematiche che come Comunità e come Chiesa ci interrogano e che vengono riassunte nei seguenti punti.*

#### **a) Paure del diverso e intolleranza**

Prevale il sentimento di inquietudine e paura nei confronti dello straniero che anziché essere risorsa viene visto come antagonista. Se c'è “apertura” per lo straniero che lavora poi non c'è spazio per la sua vita di relazione, “...che lavorino di giorno ma alla sera dovrebbero scomparire”; addirittura si teme l'operato delle Caritas.

Nelle situazioni di reati i primi ad essere incolpati sono gli stranieri. Assistiamo a vere e proprie violazioni dei diritti degli immigrati a volte da parte anche delle Istituzioni.

#### **b) Incapacità di affrontare l'argomento**

Emblematico che ci sia un solo un gruppo che riflette sul fenomeno dell'immigrazione in tutto il Convegno diocesano. Come Chiesa ci dovremmo interrogare su questo fatto: non abbiamo considerato il problema né accolto la Nota pastorale del Consiglio Diocesano del 2009.

#### **c) Media, cattiva informazione e non conoscenza**

La paura: è dovuta alla non conoscenza. Ci vengono date informazioni non corrette dai media. Emblematica è la vicenda delle ultime ondate di immigrazione dalla Libia e dalla Tunisia: sono state rappresentate e raccontate in modo fuorviante dai media. Si evidenziano, soprattutto nei media, sistematiche **strumentalizzazioni della paura del diverso**, dell'immigrato; questa cosa è da evitare e da denunciare.

La mancanza di corretta informazione e conoscenza impedisce la vera accoglienza e il considerare l'immigrato risorsa non problema.

Una piccolissima percentuale dei clandestini è quella che si vede in arrivo con i barconi: la maggior parte dei clandestini arrivano con un visto turistico. I media non dicono questo.

#### **d) Incapacità di vedere il bene**

Questo tempo deve essere visto come tempo favorevole: gli immigrati interrogano sulla nostra fede. La scuola, il lavoro, lo sport, la parrocchia, la festa, e molti altri ambiti/momenti sono spazio e tempo in cui **la presenza dell'immigrato è una grazia**. La maggioranza degli immigrati è cristiana e non musulmana: soprattutto cristiani ortodossi. E la fede espressa dagli immigrati è spesso vissuta con entusiasmo e gioia, soprattutto nella Santa Messa.

#### **e) La “non accoglienza” porta ad una difficile integrazione**

Gli immigrati faticano a farsi conoscere perché trovano una **realtà “ostile”**, un contesto sociale in cui non sono accolti e valorizzati. Abbiamo immigrati dappertutto ma “non li vediamo”! Lo stesso fenomeno “immigrazione” è considerato come problema, basti pensare che l'ufficio immigrazione viene gestito dalla polizia.

L'integrazione è possibile: segni positivi si vedono nei più giovani, ma il problema è legato soprattutto al mondo adulto. Il problema è la **mancanza di preparazione** delle nostre comunità cristiane e civili.

#### **f) Per accogliere l'immigrato dobbiamo recuperare la nostra identità di Cristiani**

La questione immigrazione non viene sempre affrontata nelle nostre Comunità: è un deficit di profezia che ci interroga sul deficit di “annuncio” L'incontro va al di là della dimensione religiosa. **La conoscenza e la relazione sono fondamentali**: altrimenti siamo quelli della Parola di Dio ma non “**Abitiamo la terra**”.

Il problema dell'immigrazione non riguarda l'economia ma la cultura. Dobbiamo **recuperare lo spazio** che è consono al cristiano, dando una testimonianza concreta e "rivoluzionaria". A partire dalla cultura che deve aprire all'accoglienza, superando una logica di "doppia morale": dichiarata apertura ai valori della tradizione cristiana e chiusura all'accoglienza!

La solidarietà è un primo passo che deve continuare nella **relazione personale**.

#### **g) Mancanza di forze e risorse**

Ci sono molte realtà della Caritas che lavorano con impegno ma il numero delle persone è limitato. Manca spesso la componente "giovane", risorsa indispensabile.

*Le nostre Comunità Cristiane hanno camminato in questi anni anche se molto è ancora il lavoro da fare. Molti passi sono stati fatti in termini di:*

#### **a) Stile nell'impegno**

Sono operativi i "Centri di ascolto" a conferma dell'importanza del mettersi in relazione e non solo del dare assistenza. Si sta lavorando in alcune realtà davvero sull'*interazione*. Si sta cercando di educare le nostre Comunità a "farsi carico", cercando di conoscere e informarsi su arrivo di nuove famiglie o famiglie in difficoltà. Si è cercato di coinvolgere forze giovani attraverso il rinnovo dei Consigli Pastoralisti. Si cerca di lavorare partendo da analisi della situazione, conoscenza dei bisogni.

#### **b) Costruzione di sinergie**

Si sono create sinergie con associazioni ed enti locali senza per questo sostituirci... Talvolta alle nostre amministrazioni fa comodo: è però importante **non sostituire con la carità ciò che invece è un diritto**.

Si sottolinea che **manca una politica condivisa** nella società civile. È necessario cioè un progetto condiviso, che possa essere poi calato nelle varie realtà delle nostre comunità cristiane e civile.

La ricchezza di proposte deve essere condivisa. È necessario creare una rete che permetta di mettere in circolazione le esperienze.

#### **c) Azioni concrete**

Il **Fondo di solidarietà** diocesano in questo momento di crisi economica è stato segno concreto di impegno, senza distinzione di razza o religione.

Importante l'attività della Caritas, senz'altro segno positivo dell'impegno delle nostre comunità.

Si sono avviati percorsi per un coinvolgimento attivo degli immigrati. In più occasioni si è tentato di coinvolgere delle persone straniere che aiutino i gruppi Caritas e le comunità nella conoscenza e nel coinvolgimento degli altri immigrati.

Si sono visitate le famiglie immigrate: questo crea una dimensione di fiducia.

## **2. Scelte urgenti**

*Le scelte urgenti che secondo il gruppo le nostre Comunità devono fare sono:*

#### **Modificare gli atteggiamenti**

- Riuscire a **passare dalla logica dell'immigrato come oggetto passivo** e quindi "problema" a **oggetto "protagonista" e attivo**.
- Superare l'isolamento** e tentare di **lavorare insieme** facendosi carico con responsabilità dei bisogni. Per farlo bisogna, mettere in circolo le esperienze, soprattutto all'interno dei Consigli Pastoralisti delle nostre comunità. Evitare poi di partire sempre "da capo..." e invece **attingere da esperienze di altre comunità**.
- Per accogliere bisogna **"essere comunità"**: essere quindi più **inseriti e partecipi nella vita della propria comunità**.
- Dobbiamo **superare le barriere interreligiose**, in un dialogo che superi il proprio Credo.

#### **Intervenire in modo concreto per**

- Allargare il numero** degli operatori nell'ambito Caritas.
- Coinvolgere adulti** nelle attività (coi ragazzi sembra più facile).
- Lavorare in Comunità e in sinergia con Enti locali e associazioni per **uscire da "doppia morale"**: società accogliente per immigrati è accogliente con tutti.

#### **Promuovere formazione e conoscenza**

- È fondamentale **analizzare i bisogni**, capire davvero cosa serve.

- b. La **formazione delle persone** è fondamentale per arrivare a dare continuità al discernimento su questi argomenti. Dal discernimento che è scaturito da questo Convegno, si deve partire per continuare a lavorare. Partiamo da questi laici che si sono mossi per il Convegno. Se queste persone non demordono e tracciano il cammino continuando a formarsi e a discernere, qualcun altro seguirà questi nostri passi.
- c. Favorire la **divulgazione e la conoscenza** della nota del Consiglio Diocesano sull'immigrazione e degli altri documenti legati ai fenomeni dell'immigrazione.
- d. Formarsi per promuovere **Ecumenismo e dialogo interreligioso**: è fondamentale, nelle nostre comunità, l'attenzione agli immigrati cattolici che sono molti, rispetto alla totalità degli immigrati. La maggior parte dei cristiani immigrati è ortodossa. L'ambito religioso deve essere preso in considerazione nella più ampia dimensione dell'immigrazione. Siamo molto carenti in quest'ambito.
- e. Coinvolgere le varie comunità straniere per **condividere la ricchezza di ciascuno**.

### **Promuovere informazione**

- a. **Conoscere e diffondere informazione sull'“Ufficio diocesano Migrantes”**: ha il compito di sensibilizzare le comunità al rispetto, all'accoglienza e all'integrazione. Viene chiesto l'intervento di quest'ufficio soprattutto nell'ambito dei comportamenti e della “morale” legati ai fenomeni migratori.
- b. **Lavorare per corretta informazione sui media**: metter in evidenza le piccole e grandi cose positive legate all'immigrazione; valorizzare in particolare quel che si fa attraverso il nostro **giornale diocesano L'Azione**. È importante evidenziare i piccoli passi che si compiono, perché servono a creare una nuova mentalità di accoglienza dell'immigrato.
- c. **Prenderci cura di far circolare informazioni attraverso tutti i mezzi**: bollettino settimanale parrocchiale, giornale della parrocchia, ecc.

### **3. Proposte**

*Il gruppo del sottoambito, davvero ricco di risorse e di motivazioni oltre che di esperienza e competenze nel settore, ha formulato una lunga serie di proposte che elenco così come formulate:*

- a. Presenza di un immigrato cattolico nei Consigli Pastoralisti.
- b. Rivedere il mondo dell'informazione a tutti i livelli: valorizzare il bene che c'è, rivedere le priorità.
- c. Informazione: raccontare quello che esiste ma anche valorizzare il bene che c'è. Ma soprattutto la formazione. Fondamentale rilanciare la Nota pastorale del Consiglio Diocesano “Comunità Cristiana e immigrati”, assumendo le proposte concrete di impegno.
- d. Fondamentale è che un gruppo di discernimento, come questo in seno al Convegno Diocesano, continui ad incontrarsi e a discutere di questi temi.
- e. Sostenere la proposta della cittadinanza italiana ai figli di immigrati nati in Italia.
- f. Sostenere la presenza straniera nelle amministrazioni comunali. Favorire e sostenere anche l'accesso al voto degli immigrati alle amministrative comunali.
- g. Trovare delle forme, delle strade di collaborazione con l'ambito civile (scuola, lavoro, amministrazioni, ecc...). Inoltre aprirsi alla collaborazioni con le associazioni degli immigrati.
- h. Partendo dal Convegno Diocesano, potrebbe essere creato un piccolo comitato attento alla realtà dell'immigrazione. Potrebbe essere una commissione “migrantes” che si occupa della promozione della cultura di accoglienza e rispetto, della formazione, della relazione che favorisce l'integrazione, e della comunicazione legata a quest'ambito.
- i. Molte Diocesi fanno la giornata del migrante, la Messa dei popoli, e noi abbiamo sperimentato questa cosa nel giorno di Pentecoste: dobbiamo dare visibilità ad iniziative di questo tipo.
- j. Sarebbe importante avere dei riferimenti in ogni etnia, in ogni popolo, che possano fare da punto di riferimento al loro gruppo di immigrati – mediatori culturali.
- k. Mappatura del territorio, servizi Caritas, iniziative e servizi per gli immigrati: si potrebbe pubblicare queste cose sul sito diocesano, e si potrebbe preparare un opuscolo divulgativo oppure studiare altre possibilità per far conoscere queste cose.
- l. È fondamentale pubblicare, aggiornare e arricchire il sito diocesano su questo ambito; a partire dalla pubblicazione degli atti del Convegno Diocesano.
- m. Bisogna cercare le collaborazioni con amministrazioni, U.L.S.S., ecc... per creare delle reti di raccolta di informazioni per mettere in circolo (in tutte le lingue) le informazioni.

- n. Favorire e richiedere la conoscenza delle lingue straniere, la presenza dei mediatori culturali, negli uffici amministrativi.
- o. Una possibile proposta è quella di inserire in strutture amministrative, magari con lo strumento degli stage, gli studenti che conoscono le lingue, per favorire la comunicazione con gli stranieri e collaborare (o supplire) con i mediatori culturali.
- p. Valorizzare l'immigrato: non è problema, può diventare vera risorsa.
- q. Proporre delle intenzioni di preghiera per l'immigrato e a favore di un modo nuovo di vedere lo straniero.
- r. Aprire alla presenza di immigrati ortodossi nelle nostre parrocchie, nelle nostre Sante Messe, favorendo l'ecumenismo.
- s. Giornata di preghiera dell'unità dei Cristiani: in occasione di questi momenti ci dovrebbe essere collaborazione fra l'ufficio pastorale migrantes e l'ufficio pastorale per l'ecumenismo, al fine di pensare qualcosa che possa essere significativo (incontri, momenti di preghiera e conviviali dislocati in più punti della Diocesi).
- t. Accoglienza degli immigrati cattolici che devono avere la possibilità di inserirsi nelle nostre comunità e possono poter accedere alle nostre chiese.
- u. Dobbiamo impegnarci per individuare, avvicinare, coinvolgere gli immigrati delle nostre comunità.
- v. Il gruppo si impegna nella direzione del discernimento, della comunicazione, della formazione, costituendo il gruppo diocesano che nel tempo lavorerà in tal senso.

*Queste proposte sono state discusse e approfondite e si è arrivati a sintetizzare in quattro impegni concreti da proporre come linee operative alla nostra Diocesi.*

#### **4. Impegni concreti - sintesi**

##### **Consigli Pastoral Parrocchiali**

La "conversione" da immigrato "oggetto" di carità a "soggetto" con pari diritti e doveri si ha a partire dal diritto di partecipazione:

- presenza di un immigrato cattolico nei Consigli Pastoral per coinvolgere i gruppi di immigrati della comunità;
- i Consigli Pastoral favoriscano iniziative di formazione, conoscenza reciproca, accoglienza e integrazione, anche promuovendo o partecipando ad attività organizzate da altre parrocchie (Messa dei popoli, ecc.);
- i Consigli Pastoral favoriscano momenti di integrazione e valorizzino le settimane di preghiera per l'unità dei cristiani.

##### **Comunicazione**

C'è molto più bene che male: troviamo lo spazio di raccontare il bene. È necessario promuovere il bene, soprattutto attraverso i media. L'informazione è fondamentale. Dobbiamo far vedere che è possibile andare in direzione diversa

- **informazione nelle nostre parrocchie** con tutti gli strumenti: foglietto settimanale, giornalino parrocchiale, bacheche degli avvisi, siti delle parrocchie;
- richiesta di **spazio costante** (settimanale/quindicinale) **su L'Azione per tematica immigrazione**, e impegno a fornire materiali (info, eventi, attività caritas ecc...). L'informazione su L'Azione è fondamentale per i vari ambiti ecclesiali (fra cui la Caritas, l'ufficio Migrantes, ecc...); dei referenti si devono far carico dello spazio su L'Azione, in modo da dare continuità e garantire un rapporto costante. La pastorale deve avere il diritto di uno spazio, ma deve farsi anche carico di questo;
- **sito diocesano**: cura, arricchimento e pubblicazione delle varie iniziative.

##### **Gruppo Diocesano Migrantes**

I componenti di questo gruppo del Convegno Diocesano hanno dato disponibilità per la costituzione di un gruppo/commissione diocesana, di discernimento, "Migrantes". Sarà da arricchire con la presenza di altri membri che si vorranno aggiungere e di sacerdoti etnici, mediatori culturali, ecc...

Il gruppo si è già dato delle linee operative:

- **formazione** (cultura, sensibilizzazione comunicazione, diffusione...);
- **Nota del Consiglio Pastorale Diocesano del 2009 sull'immigrazione**: diffusione nelle Comunità, conoscenza, approfondimento;
- **produzione di documenti rivolti ad enti e amministrazioni locali e/o alla comunità ecclesiale**, per sensibilizzare, coinvolgere, provocare sull'argomento dell'immigrazione (lettera ai comuni per i servizi, coinvolgimento della scuola sulle tematiche, ecc...);

- **sostegno alle iniziative dell'integrazione e accoglienza dello straniero** (ad esempio l'iniziativa *"l'Italia sono anch'io"*);
- studio e preparazione di un **"Documento dei Servizi"** a favore degli immigrati.

#### **Le settimane di preghiera per l'unità dei Cristiani**

- da pensare e preparare in collaborazione fra l'Ufficio Pastorale per l'Ecumenismo e l'Ufficio Pastorale Migrantes;
- da "celebrare" con alcuni incontri dislocati in più punti della Diocesi.

## **2d1: Lavoro e sua dignità gruppo moderato da Goriziano Merotto**

**1. Il Gruppo ha iniziato la riflessione esaminando la sintesi delle riflessioni emerse sul tema nei 214 gruppi di discernimento che hanno operato nella Fase due. Pertanto ha condiviso le seguenti problematiche che più dovrebbero preoccupare la Comunità cristiana:**

Negli anni passati la nostra realtà locale era stata caratterizzata da **un benessere diffuso**, da una **crescita economica che ha offerto molte opportunità**. Però una cultura del **"solo lavoro"**, finalizzato talvolta al **consumismo**, a soddisfare i bisogni indotti, è andata ad intaccare i **rapporti familiari**, la **demografia**, la **festa**, il **tempo libero**, cioè **tutte le altre dimensioni della persona**, accentuando la cultura dell'**individualismo** e del **relativismo**.

**Situazioni di crisi economica si sono ora diffuse anche nei nostri territori. Molte aziende han dovuto ristrutturarsi** ricorrendo alla Cassa Integrazione e riducendo i posti di lavoro. Anche **aziende sane** sono state **costrette a chiudere** o, comunque, a licenziare. **Sono cresciute piccole aziende di servizio alle imprese. Aumentano anche nelle nostre zone i disoccupati, la disattenzione alle fasce deboli o disagiate. Scarsi sono stati e sono gli investimenti a favore della famiglia.** Mancano sostegni a favore delle **donne lavoratrici**, specialmente se sole e con figli a carico. Chi ha lavoro **abbondante** fa fatica a dividerlo. **Il flusso migratorio** è avvenuto specialmente per sopperire alle mansioni lavorative pesanti, nocive, disagiate e relative ai servizi alle persone anziane o disabili. Si sostiene però che se gli immigrati "tornassero a casa propria" sarebbe meglio. Sono diffusi il **lavoro nero**, diverse **forme di rapporto di lavoro precarie e flessibili** che non permettono progettualità. In particolare per i **giovani**, ciò rende evanescente l'identità personale e la volontà di costruire progetti di futuro. **Calano i matrimoni, aumentano le convivenze. Altri non cercano neppure più il lavoro. Gli stessi giovani che hanno un posto fisso spesso ricevono uno stipendio basso. È sempre più diffusa la "incertezza" del posto di lavoro. I lavoratori, considerati spesso solo "forza lavorativa"**, hanno interpretato in senso riduttivo il loro ruolo in azienda. La crisi economica colpisce anche i **liberi professionisti**. Lo stesso **volontariato** soffre carenza di contributi, di mezzi e di persone. D'altro canto ci sono **retribuzione/compensi a manager** (privati e pubblici), a politici, a persone dello sport e dello spettacolo, **esagerati** rispetto ai meriti e alle necessità. Spesso nella **pubblica amministrazione** non vengono promossi e premiati i migliori ma "gli amici". **La globalizzazione**, frutto anche delle **nuove tecnologie informatiche**, ha reso meno costosi alcuni beni ma ha anche tolto posti di lavoro, messo in crisi il modello del nostro benessere, ha generato uno scenario incerto ed enigmatico, data anche la velocità dei cambiamenti. Ha collocato le aziende di tutti i settori in una competizione mondiale. Però si sono **allargati i mercati ma molto poco i diritti e i doveri. È soprattutto la finanza che ha beneficiato della globalizzazione sfuggendo alle regole del bene comune.** Lo scenario è caratterizzato da **una molteplicità di crisi:** ecologica, demografica, urbana, sociale, politica, economica: conseguenza di una mentalità ove manca "il prendersi cura degli altri", l'essere cioè "responsabili degli altri e dell'intero creato".

**2. Il Gruppo, a fronte delle questioni emerse, ha evidenziato le seguenti criticità che sono diffuse nelle nostre Comunità Cristiane:**

La **prospettiva intimistica, spiritualistica o concentrata su una catechesi sacramentale avulsa dalla persona considerata nel contesto delle sue relazioni fondamentali, quali quelle del lavoro e della sua dignità, ha favorito un allontanamento dalla fede biblica** e perciò dall'etica personale e collettiva nei rapporti sociali: **i credenti non sono educati a rapportare la fede alle questioni concrete, a leggere comunitariamente i segni dei tempi**, a captare modelli positivi di economia e modi di fare impresa che sono un paradigma per il futuro.

**Perciò il gruppo apprezza il metodo introdotto dal Convegno:** il creare cioè luoghi dove parlare aspettando che, anche dai laici, che vivono nel quotidiano, arrivino indicazioni. È una buona scuola, un buon inizio. Ci fa sentire che nella Chiesa locale siamo tutto "il popolo di Dio": laici, presbiteri, religiosi, suore, persone di speciale consacrazione. L'individualismo e il relativismo così può cominciare ad essere superato anche a livello personale in un confronto reciproco.

### **3. Occuparci come comunità cristiana delle questioni emerse significa:**

- Educare a coniugare fede e vita, a tornare ad una fede che mira a concretizzare l'unico e fondamentale sacramento: quello della carità, dell'amore che va anche al di là della giustizia. I sette sacramenti siano perciò rivisti in funzione dell'unico e fondamentale sacramento che è il fratello cui ciascuno deve "farsi prossimo".
- Sviluppare "competenze" per attrezzare i credenti a leggere la nuova realtà, a prender coscienza che l'ambiente in cui viviamo è molto complesso (per cui sono da rifuggire semplificazioni e analisi superficiali), a conoscere i contesti, poiché ogni ambito è connesso all'altro, tenendo conto della **mobilità territoriale** che è in atto per "necessità".
- Leggere, affrontare e superare l'attuale crisi, in tutte le sue dimensioni ed implicanze, con nuovi paradigmi culturali, valoriali, economici e politico-istituzionali: quelli della Dottrina Sociale della Chiesa che va conosciuta, diffusa, messa in pratica.
- Affrontare perciò tutte le problematiche che travagliano oggi il lavoro dell'uomo anche delle nostre zone, partecipando alle varie iniziative che vengono promosse a tal fine: i credenti siano "cittadini e concittadini" capaci di affermare la loro specifica identità anche nel lavoro.
- Affermare che ogni passo che si fa sulla **flessibilità** deve essere compensato dalla **maggiore possibilità di trovare nuovi lavori**, onde evitare di ricadere in forme di precarietà: **ci sono infatti dei "paletti" (diritti non negoziabili) affermati dalla stessa Costituzione Italiana e dalla Costituzione conciliare Gaudium et Spes** che devono essere di riferimento per tutti.
- **Contano gli atteggiamenti positivi** che si mettono in atto dal basso, i doveri attuati non solo i diritti conclamati: **ciascuno assuma la sua parte di responsabilità**, facendo, in relazione alla propria fede, chiare scelte nel modo di condurre la famiglia, nel creare relazioni più umane nel lavoro, nel riscoprire il vero senso del lavoro, nel riconsiderare la propria responsabilità sociale e politica. Conta come **ciascuno di noi dà e diffonde la "fiducia"** necessaria per ricreare rapporti costruttivi. La nostra differenza deve fare la differenza!
- **Denunciare certe scelte fatte anche a livello amministrativo locale non finalizzate al bene comune**, non accettando compromessi e alleanze, che tendono a consolidare "diritti acquisiti della Chiesa/istituzione sociale" piuttosto che "diritti dell'uomo e della donna che lavora".
- Incalzare le Pubbliche Istituzioni perché, d'intesa con le Associazioni delle Imprese e dei Lavoratori, **rivisitino nel segno dell'equità la contribuzione previdenziale ed assistenziale e sgravino di tasse inique i redditi da lavoro e da pensione caricandole piuttosto sulla rendita, specie se speculativa, cioè non finalizzata a creare e a mantenere posti di lavoro.**
- Trattando del lavoro **si abbia sempre attenzione ai più penalizzati**: i giovani, le persone con disabilità, le fasce di adulti di mezza età che sono stati licenziati, **le donne** che hanno "bisogno di lavorare" per realizzare se stesse e contribuire al sostentamento del loro nucleo familiare.
- **Sostenere "i giusti sforzi per assicurare i diritti dei lavoratori"** (Laborem exercens, n. 20).
- In merito al **modo di fare impresa** richiamare che **il suo ruolo** (come dice la Costituzione art. 41) è **finalizzato alla "utilità sociale"**.
- Contestare la tesi secondo cui il **PIL** debba crescere all'infinito e che esso debba essere misurato solo dal punto di vista dei beni economici prodotti e non piuttosto **anche sui beni che definiscono la "qualità della vita"**: beni immateriali come l'istruzione, la formazione, la crescita della salute, la possibilità di vivere relazioni pienamente umane.
- Sostenere le forme di **welfare comunitario, promosso dalla società civile**, in cui i laici cristiani debbono svolgere un ruolo trainante.
- **Educare le Associazioni, i Movimenti, i gruppi e i Consigli Pastorali a riflettere comunitariamente sulla Parola e sulla Dottrina Sociale della Chiesa in riferimento in particolare al lavoro per innestare in esso comportamenti virtuosi.**
- **I Consigli Parrocchiali mettano all'ordine del giorno anche problemi relativi ai cambiamenti e alle difficoltà sociali**, magari con l'aiuto di qualche persona competente o attivino gruppi di riflessione e di discernimento sfruttando l'esperienza della Fase due e tre del Convegno.
- **Poiché la crisi attuale, nella sua ultima espressione, è crisi del lavoro e dei diritti connessi, i sacerdoti, anche nelle omelie** (recuperando le categorie della Gaudium et Spes n. 67 e della Centesimus annus n. 43), **esaltino il valore dell'attività umana come luogo ove si concretizza la fede ed evidenzino in proposito anche i tessuti relazionali locali positivi.** In particolare **proclamino tutti i diritti umani, compreso quello al lavoro e ad un lavoro che sviluppi integralmente tutte le dimensioni della persona.** Riaffermino che la Repubblica Italiana va fondata sul lavoro (art. 1) e che questo va **inteso come "un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società"** (art. 4). Sostengano che il lavoro **"va tutelato in tutte le sue forme ed applicazioni"** (art. 35 Costituzione).

- **Stimolare le istituzioni locali a ripristinare il concetto del risparmio finalizzato a favorire la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori** trainanti per il territorio, comprese le **professionalità ancora necessarie** per soddisfare i servizi necessari alle famiglie e al bene della casa; **a riconsiderare il ruolo dell'istruzione e della formazione professionale legandola più strettamente alle competenze professionali richieste.** La Chiesa, tramite le scuole private di matrice cattolica, coinvolgendo i genitori, diventi a tal fine promotrice di un'azione corale, facendo "massa critica" anche con le Associazioni proprie del mondo del lavoro.
- Riaffermare che **il lavoro domenicale** ha il suo valore di servizio solo se svolto in relazione al soddisfacimento dei bisogni fondamentali della persona a cominciare dai più deboli.

#### **4. Il Gruppo sollecita la Chiesa locale a sviluppare queste "azioni chiave":**

- **Rivitalizzi i luoghi di discernimento comunitario che già ci sono** (Consigli Pastorali, associazioni, movimenti, gruppi), adottando il metodo applicato in questo Convegno affinché ciascuno sia guida all'altro per innescare negli ambienti di lavoro comportamenti virtuosi.
- **Valorizzi i luoghi di appartenenza propri dei giovani**, riconsiderando anche gli attuali ambiti formativi (ora di religione, catechesi per la cresima, ecc.) per **coinvolgerli in un percorso comunitario a partire dalle loro problematiche** riferite alla loro quotidianità e al loro futuro.
- **I mass media e gli strumenti informatici** gestiti in ambito ecclesiale vengano riqualficati come strumenti **per indicare nuovi paradigmi culturali che concretizzino modelli di bene comune.**
- **Estenda la partecipazione alle iniziative formative promosse** ai vari livelli e dalle **varie commissioni** della comunità diocesana. Queste **costruiscano rete tra loro a livello diocesano e nel territorio** (unità pastorali e foranie).
- **Rafforzi maggiormente l'Ufficio diocesano della pastorale sociale e del lavoro investendo sulla formazione di alcune persone, proponendo a qualcuno la frequentazione** di corsi sulla Dottrina Sociale o sulla pastorale sociale nei suoi molteplici aspetti (lavoro, ambiente, stili di vita, diritti umani, pace, ecc.), specializzando qualche presbitero o diacono in questi settori.
- **Incrementi dove esistono, e costituisca dove mancano**, con l'apporto di tutte le parrocchie della forania, **le commissioni o gruppi foraniali di pastorale sociale**, quali: strumento utile per sostenere le parrocchie in questo settore della pastorale; osservatorio di quanto sta succedendo sul territorio; vigile e costante presenza delle comunità dei credenti nei cambiamenti sociali.
- **Rafforzi anche le commissioni foraniali della Caritas e i relativi centri di ascolto** a sostegno nei casi di povertà delle famiglie, già intrapreso con efficacia dal Fondo di Solidarietà diocesano.
- **Favorisca un maggior coordinamento tra i gruppi Caritas e i gruppi di pastorale sociale** con qualche incontro insieme o con qualche iniziativa comune.
- **Ogni comunità parrocchiale si impegni a sostenere la Scuola di formazione sociale e politica nelle sue varie articolazioni**, preoccupandosi che qualcuno possa iscriversi e frequentarla.

## **2d2: Lavoro e sua dignità gruppo moderato da don Gianpietro Zago**

### PROPOSTE

- Far partecipare ai componenti delle rispettive Fasi due i lavori della Fase tre e conclusive.
- Estendere e/o divulgare a tutta la comunità quanto emerso in tutti gli ambiti.
- Il settimanale L'Azione sensibilizzi e rilanci le problematiche.
- I Consigli Parrocchiali e Foraniali si educino ad una lettura della realtà del territorio coinvolgendo i presbiteri.
- Onere e dovere carismatico della denuncia:
  - a) l'evasione fiscale è ingiustizia;
  - b) occorre liberarsi dell'abbraccio mortale con il potere abbandonando i privilegi;
  - c) maggiore solidarietà aiuta a considerare orari di lavoro e modelli di sviluppo;
  - d) serve un nuovo patto sociale che partendo da stili di vita più sobri elabori buone prassi;
  - e) come rimettere il lavoro al centro (non la finanza) ai fini di fare ritrovare dignità alle persone;
  - f) creare consapevolezza a partire dal territorio;
  - g) il lavoro sia condivisione evitando il culto del lavoro.



## LA DIGNITÀ

- Diventi l'argine di non ritorno nell'impostazione di vita e nella progettazione economica.
- Non possiamo accettare che il lavoro si riduca all'arrangiarsi.

## GIOVANI

- Educare al lavoro.
- Fare proposte forti.
- Nuovo patto sociale tra generazioni.
- **Condivisione con la comunità locale e tutti i soggetti operanti nel territorio di obiettivi che oltre all'assistenza immediata porti ad uno sviluppo di realtà economica.**